



PAOLO GIULIETTI
ARCIVESCOVO

VISITA PASTORALE
ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE "TORRE DEL LAGO-BICCHIO"
6-10 NOVEMBRE 2024

**TRACCIA DI LAVORO
PER LA PROGETTAZIONE PASTORALE**

In seguito a quanto emerso nei diversi incontri avuti nel corso della visita pastorale, per portare avanti la terza fase (progettuale) prevista dalla lettera di indizione *Oggi voglio fermarmi a casa tua!*, offro al Consiglio pastorale alcune indicazioni per la redazione del progetto pastorale di cui discuteremo nell'assemblea di restituzione, prevista per il pomeriggio del 22 marzo 2025.

Alcuni suggerimenti di metodo

Il luogo in cui il progetto verrà discusso e redatto sarà il Consiglio pastorale della Comunità parrocchiale; questo lavoro potrà restituire entusiasmo anche a chi negli ultimi tempi ha faticato a dare il proprio contributo. Nel percorso è possibile e opportuno coinvolgere altre persone, in commissioni tematiche o tavoli di lavoro, i cui contributi saranno recepiti e armonizzati dal Consiglio.

L'attuazione di quanto delineato nel progetto avverrà necessariamente in modo progressivo, ma è indispensabile che i punti di arrivo siano chiari e definiti, per lo meno per il lasso di tempo di tre anni.

Raccomando che la prospettiva missionaria sia assunta come orizzonte determinante per ogni ragionamento e decisione circa la vita e l'agire della Comunità parrocchiale: guardate sempre alle persone e alle situazioni che sono "lontane" o da cui noi siamo "lontani". Alcune le abbiamo anche in casa (i ragazzi, le giovani famiglie, gli adulti...), per altre occorre immaginare o valorizzare occasioni di incontro, dialogo, proposta.

Come procedere?

È possibile ovviamente applicare qualsiasi tipo di procedura; in base alla mia esperienza credo però che sia funzionale una certa articolazione:

- uno o più incontri iniziali del Consiglio pastorale (da chiudere prima di Natale), in cui:
 - definire gli elementi e le scelte di fondo del progetto;
 - individuare gli ambiti delle Commissioni;
 - decidere la composizione delle Commissioni, i loro responsabili e la tempistica del loro lavoro;
- un periodo dedicato al lavoro delle Commissioni (gennaio e febbraio);
- una o due riunioni per redigere e raffinare il progetto pastorale (fine febbraio);

- una consultazione dei Consigli pastorali delle parrocchie (inizio marzo);
- una riunione per approvare definitivamente il progetto da presentare all'assemblea di fine visita (seconda metà di marzo).

Gioverà individuare un piccolo gruppo di redazione che si occupi di gestire le varie fasi del processo e soprattutto di mettere insieme i testi che verranno prodotti, armonizzandoli per quanto possibile.

Raccomando la concisione: progetti prolissi non solo vengono letti a fatica, ma rimangono spesso fumosi: meglio poche, precise parole che indichino dove si vuole arrivare, cosa occorre fare e chi se ne dovrebbe occupare. La chiara definizione degli obiettivi, tra l'altro, favorisce sia la collaborazione che la verifica.

Cosa occorre produrre?

Obiettivo dei prossimi tre mesi di lavoro è la redazione di un progetto pastorale triennale per la Comunità parrocchiale "Torre del Lago-Bicchio". Esso dovrà avere le seguenti caratteristiche:

- per la parte generale introduttiva:
 - descrivere il territorio, soprattutto in relazione alle opportunità, alle difficoltà e alle sfide che esso pone per l'evangelizzazione;
 - descrivere la realtà ecclesiale, nella ricchezza delle sue presenze e nelle fatiche dell'integrazione;
 - scegliere le grandi finalità dell'azione pastorale missionaria per i successivi tre anni;
- per la parte operativa, relativa ai diversi ambiti dell'azione pastorale:
 - indicare le mete da raggiungere;
 - precisare i soggetti da coinvolgere e le relative azioni;
 - decidere quali risorse (persone/ministeri, luoghi, soldi...) sarà necessario reperire e impiegare;
 - indicare i tempi e i modi della verifica in itinere degli obiettivi raggiunti, o meno.

Alcune priorità

Circa gli ambiti operativi, non è detto che il progetto debba prendere in considerazione l'intera vita ecclesiale: si può partire anche da qualche aspetto, per poi lavorare sugli altri in futuro. Mi sembra però che alcuni processi non possano attendere. Li elenco brevemente, con le relative questioni di fondo:

- 1) *La comunicazione.* Il cammino comune deve necessariamente comportare un ripensamento degli strumenti di comunicazione, in modo che essi propongano un'immagine unitaria della Comunità; la percezione dell'integrazione da parte della gente, infatti, è un obiettivo di primaria importanza.
- 2) *La vita liturgica.* Nell'ottica dell'integrazione pastorale, l'offerta di celebrazioni va pensata in chiave di sistema. Sarà pertanto importante stabilire:
 - a. luoghi e orari delle celebrazioni eucaristiche feriali e festive, in modo che non si generino sovrapposizioni, ma l'offerta sia presentabile unitariamente;
 - b. modalità di collaborazione tra operatori della liturgia, per la preparazione comune delle assemblee festive (monizioni, canti, omelie, avvisi...) in modo che progressivamente si delinei uno "stile celebrativo" condiviso, che migliori la qualità della partecipazione dell'assemblea e faccia sentire a casa i fedeli in qualunque celebrazione;
 - c. celebrazioni unitarie: è importante che la Comunità parrocchiale "appaia" a se stessa come corpo unitario alcune volte all'anno; vanno pertanto individuati pochi, ma significativi appuntamenti, in cui tutto il popolo di Dio (o alcune specifiche categorie) debba e possa rendersi presente;

- d. alternanza dei presbiteri nella presidenza, meglio se per interi “cicli dell’anno liturgico.
- 3) *Le nuove generazioni.* Nell’attuale situazione di emergenza educativa si impone una visione unitaria, che valorizzi tutte le opportunità e le azioni dei diversi soggetti in chiave di complementarità. Il progetto-quadro diocesano *Otri nuovi* può offrire una prospettiva comune, oltre che favorire il necessario coinvolgimento dell’intera comunità cristiana nell’azione educativa. Anche in questo ambito, si conti sulla collaborazione degli uffici pastorali diocesani. Alcune questioni:
- a. ripensare in modo coordinato e complementare gli spazi oratoriali esistenti a Torre del Lago e a Bicchio;
 - b. ripensare i processi di iniziazione cristiana che esistono attualmente nelle comunità, con l’apporto dei diversi soggetti della comunità cristiana, secondo la prospettiva di *Otri nuovi*, valutando se e come conservare la diversità esistente e come armonizzare i differenti percorsi con una serie di attenzioni e di momenti comuni;
 - c. inaugurare il percorso in ambito 0-6 con il coinvolgimento di giovani famiglie interessate;
 - d. favorire la partecipazione corale e convinta alle occasioni diocesane e di area.
- 4) *Il turismo.* Il territorio è interessato da imponenti movimenti di turisti nei campeggi della zona mare; questo ambito appare propizio per l’evangelizzazione. Nel progetto si dovrà quindi prevedere:
- a. la redazione di un calendario delle celebrazioni liturgiche della “stagione”, da esporre nelle chiese e diffondere nelle strutture ricettive di ogni genere (in accordo con Viareggio);
 - b. l’animazione di tali celebrazioni da parte di soggetti della Comunità, con attenzione a valorizzare i momenti dell’accoglienza e del congedo come opportunità di incontro con i turisti;
 - c. l’elaborazione di una programmazione di azioni culturali ecclesiali: poche, ma significative, perché capaci di rivolgersi a precise fasce di età e di interesse e di coinvolgere un numero importante di partecipanti, con speciale attenzione ai giovani.
- 5) *La carità.* È una dimensione della vita ecclesiale in cui già si realizza una significativa integrazione pastorale; tuttavia durante la visita è emersa la necessità di un maggiore coordinamento:
- a. migliorare la collaborazione con la San Vincenzo e la Misericordia;
 - b. pensare percorsi di coinvolgimento e proposta per le nuove generazioni (nella prospettiva di *Otri nuovi*);
 - c. comunicare in modo efficace quanto viene operato, per sostenere una “cultura del bene”.
- 6) *L’amministrazione e il ruolo dei CPAE.* L’autonomia amministrativa delle parrocchie va ripensata alla luce della progressiva integrazione della pastorale, cui l’economia deve servire. Ciò richiede:
- a. investire sull’educazione della comunità, in modo che i fedeli di ogni età siano consapevoli dei bisogni economici della propria parrocchia e vi contribuiscano con il proprio servizio e le proprie offerte. Questo richiede che i CPAE (non i parroci!) informino la gente circa i bilanci e le altre attività amministrative della propria parrocchia e della Chiesa in genere, poiché esiste in merito una rilevante disinformazione;

- b. incaricare due o tre persone della pastorale legata al “Sovvenire”, per promuovere le firme per l’assegnazione dell’8‰ alla Chiesa Cattolica e la raccolta di offerte deducibili per il sostentamento del Clero.
 - c. provvedere alla formazione dei membri del CPAE, in modo che possano svolgere al meglio il loro importante servizio ecclesiale.
- 7) *La formazione degli operatori e dei ministri istituiti.* Gli Uffici pastorali offriranno dei percorsi ad hoc, ma è importante creare localmente occasioni di incontro, confronto, progettualità, spiritualità, reperimento e tirocinio di nuovi operatori. A tal scopo è bene:
- a. stabilire dei luoghi e dei tempi di incontro, confronto e formazione per gli operatori dei diversi settori, con particolare attenzione a chi si affaccia per la prima volta al servizio;
 - b. individuare modalità di raccordo ai percorsi diocesani, favorendo e accompagnando la partecipazione;
 - c. inviare rappresentanti di ogni settore alle consulte degli uffici pastorali, in modo che non manchino informazioni e proposte soprattutto in ambito formativo.

Bicchio, 10 novembre 2024

+ Paolo Giulietti